

# TERZIARIO CONTRATTO RINNOVATO

**P**riorità contrattativa: la Cisl non ha dubbi e, ancora una volta, lo dimostra nei fatti. Una scelta confermata dalle categorie che affrontano il negoziato con la finalità di trattare fino alla firma finale. Una nuova conferma di questa linea arriva dalla Fisascat che, insieme alla Uiltucs, ha firmato con Confcommercio il rinnovo per il contratto nazionale del terziario. Nuovo *forfait* della Filcams Cgil. Sono oltre tre milioni i lavoratori interessati tra terziario privato, commercio, distribuzione e servizi, che avranno un incremento di 86 euro lordi al quarto livello in grado di portare circa 1.800 euro in più nei tre

anni di vigenza contrattuale.

Un ruolo da protagonista nell'intesa lo giocherà il secondo livello di contrattazione - come previsto dalla riforma del nuovo modello contrattuale - che regolerà le materie del mercato del lavoro, dell'orario e dell'organizzazione, oltre alla classificazione. Sempre il secondo livello si occuperà delle eventuali deroghe alla contrattazione nazionale laddove se ne ravvisi la necessità ed in caso di nuovi insediamenti, sviluppo, ristrutturazioni e crisi aziendali.

Commento positivo della Fisascat che con questa nuova struttura contrattuale proietta questo rinnovo verso

*Sono oltre tre milioni i lavoratori interessati all'intesa sottoscritta da Fisascat e Uiltucs con Confcommercio. Si chiama fuori la Filcams. Raineri: "Intesa apripista per la contrattazione integrativa e per il decollo del livello decentrato in un nuovo sistema contrattuale che potrà sviluppare dinamiche salariali legate alla produttività"*

una più ampia sfera di applicazione che tenga conto dei vari settori del terziario. "Il rinnovo del contratto del settore - commenta Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat - rappresenta un nuovo punto di partenza per l'affermazione dei diritti dei lavoratori anche attraverso il sistema della bilateralità e sancisce in pieno

l'applicazione del patto per lo sviluppo del terziario sottoscritto tra le parti". Inoltre "il rinnovo del contratto del terziario farà da apripista alla contrattazione integrativa delle aziende del settore ed all'effettivo decollo del livello decentrato in un nuovo sistema contrattuale che potrà sviluppare anche

nuove dinamiche salariali legate all'incremento di produttività". E, ancora, si tratta "complessivamente di una buona intesa - aggiunge Raineri - che proietta il contratto del terziario verso nuove opportunità per gli addetti del settore". Tra gli altri punti qualificanti dell'accordo l'equiparazione dell'assistenza sanitaria integrativa anche per i part-

time come per il full-time e l'ulteriore sviluppo del sistema della bilateralità del settore. Recepite, inoltre, le norme previste dal collegato lavoro con particolare riferimento alla conciliazione ed all'arbitrato, alla clausola compromissoria e alla certificazione dei contratti di lavoro. Merita un rilievo per la Fisascat anche il rispetto dei tempi di scadenza dell'intesa. "Un contratto definito entro 60 giorni dalla scadenza, così come previsto dai nuovi assetti contrattuali - sottolinea Ferruccio Fiorot, segretario nazionale Fisascat - e che garantisce ai lavoratori del settore nuove tutele legate anche alle prospettive di

sviluppo locale ed alle dinamiche aziendali".

Nell'accordo è stato anche fissato a 100 euro l'importo dell'elemento economico di garanzia per le aziende fino a 10 dipendenti e a 125 euro per quelle con oltre 10 dipendenti.

L'intesa prevede pure l'allungamento di 60 giorni, oltre ai 180 già previsti dal precedente contratto, per il calcolo delle indennità di malattia per gravi patologie. Stabilito inoltre l'aumento delle indennità di funzione previste per i quadri oltre all'aumento dell'importo dell'assicurazione per invalidità permanente o caso morte prevista per gli operatori di vendita (viaggiatori e piazzisti dipendenti delle aziende).

Entro fine marzo si concluderanno le operazioni di consultazione dell'ipotesi di accordo nei luoghi di lavoro e tra gli iscritti.

**Silvia Boschetti**

**R**oma (nostro servizio). Continuano le proteste degli operai della **Vinyls Italia** che attendono la firma del preliminare tra l'**Eni** e il fondo svizzero **Gita** per la cessione degli impianti del ciclo del cloro. Ieri quattro operai di Porto Torres (di cui uno della Eurocoop, azienda fornitrice di servizi per la Vinyls) sono saliti sul tetto dell'edificio della Provincia e della Prefettura di Sassari e non scenderanno sino a quando non verrà firmato l'accordo. La mobilitazione segue quelle già attuate nei giorni scorsi a Porto Marghera e a Ravenna che hanno sollecitato la convocazione odierna da parte del ministero dello Sviluppo Economico dei rappresentanti del Fondo Gita, di Eni e i Commissari del gruppo Vinyls, per fare il punto sulla conclusione della trattativa in corso.

## Battute finali per la Vertenza Vinyls Oggi, forse, la firma del preliminare

E Marghera è stata, nei giorni scorsi, teatro di scambi di battute scherzose tra la segretaria nazionale della Cgil Susanna Camusso e l'operaia della Vinyls della Cisl Nicoletta Zago, sotto le fiaccole dove i lavoratori stanno attuando da diversi giorni un presidio in difesa del posto di lavoro. "Anche se sono della Cisl - ha detto Nicoletta Zago a Susanna Camusso - le dò volentieri la mano". "Puoi sempre migliorare nella vita", ha risposto la Camusso. E l'operaia prontamente le ribatte: "Ma può migliorare anche

lei". Ad attendere Susanna Camusso, anche una decina di bandiere della Cisl, "perché - spiega Massimo Meneghetti, segretario generale della Femca di Venezia - quella di Vinyls è una battaglia unitaria. Non ci sono né colori di partito né di sindacato: è una lotta a favore dei lavoratori e delle lavoratrici".

Il fondo Gita secondo le parole dell'amministratore unico di Vinyls Group, Giovanni Unali, sta per concludere il negoziato che riguarda la cessione da parte di **Syndial** degli asset legati al ciclo

cloro, che intende acquisire per integrarli in un unico ciclo produttivo con gli asset di Vinyls Italia. Una volta acquisite tutte le opportune informazioni e gli impegni tra le parti, il ministero convocherà immediatamente il tavolo con i sindacati che si aspettano un piano industriale chiaro che riavvii gli impianti di Porto Torres, Porto Marghera e Ravenna e nel contempo integri anche l'impianto di Assemini. Ma ancora non si hanno certezze dei 100 milioni di euro di versamento del capitale della newco Vinyls Group

che ad oggi ha un capitale sociale di 10 mila euro. "Speriamo che con il nuovo incontro si riesca ad arrivare alla firma del preliminare - conclude Meneghetti - con il quale Gita conferma il pagamento degli stipendi di febbraio e la ricapitalizzazione della newco. A seguire ci dovrebbe essere la convocazione del tavolo ministeriale con la presenza delle parti interessate compreso il sindacato. Il tutto dovrebbe chiudersi per il 20 marzo".

**Sara Martano**

**C**agliari (nostro servizio). Tutti lo pensano, ma non hanno il coraggio di dirlo a voce alta: il modello Sardegna, l'attuale sistema economico regionale, non è in grado di dare risposte alle attese di crescita della comunità regionale, soprattutto di creare condizioni redistributive della ricchezza ed imprimere una svolta alle tendenze in atto. La Cisl l'ha detto ad alta voce, ieri, ad industriali, mondo della finanza e politici intervenuti al seminario del gruppo dirigente su "Le infrastrutture per lo sviluppo della Sardegna". Allarme sostanzialmente condiviso dalla Regione attraverso gli assessori Oscar Cherchi (Industria) e Sebastiano Sannitu (Lavori Pubblici). Il primo indica due campi di lavoro immediati: sulle energie rinnovabili con il progetto Sarde-

## Sindacati, imprese e amministratori locali: il modello Sardegna non riesce a dare risposte

gnaCo2.zero e su Galsi il metanodotto Algeria-Sardegna-Italia. Sullo sfondo le grandi vertenze che non consentono distrazioni: Vinyls, Portovesme Srl, centrale Carbosulcis per la cattura dell'ossido di carbonio, Euroallumina, il Sulcis in generale, "oggi, dopo il ridimensionamento di Portotorres ed Ottana, maggior polo industriale dell'isola". L'assessore dei Lavori Pubblici indica nelle farraginose, lente e complesse procedure la prima palla al piede per il fondamentale recupero del gap infrastrutturale.

"L'isola - ha detto il segretario generale della Cisl sarda, Mario Medde -

ha bisogno di accedere alle condizioni imposte dal cambiamento in atto con le stesse opportunità concesse e garantite alle altre regioni. Si tratti di mobilità, di servizi sociali, come di scuole o di infrastrutture viarie o trasportistiche. La Sardegna deve avere garanzie di rientro negli standard medi del Paese". Oggi non le ha. Il segretario regionale Giovanni Matta, delegato per le politiche industriali, ha fotografato la situazione del sistema locale esposto ad una progressiva contrazione della base produttiva ed occupazionale. La ricchezza prodotta rappresenta un valore stimabile attor-

no ai 33 miliardi di euro. Al conseguimento di tale risultato concorrono i servizi con un robusto 77,8%, l'agricoltura con il 3,7% e l'industria con il 18,5% (le costruzioni apportano un valore pari al 6,3%, mentre l'industria in senso stretto si attesta sul 12,2%). Per la prima volta dagli anni Sessanta i posti di lavoro creati nei settori industriali sono scesi sino al 10%.

"Nonostante gli appelli, i proclami e gli annunci ad effetto - ha aggiunto il segretario Cisl - alcune partite fondamentali quali energia, trasporti, viabilità e servizi alle imprese presentano una condizio-

ne di insufficienza che minaccia seriamente la possibilità di invertire le tendenze in atto".

Anche sul versante dell'energia le cose non vanno poi tanto bene. Lo dicono le imprese, lo denuncia da anni il sindacato. Recentemente anche l'Authority l'ha sottolineato con vigore. In Sardegna l'energia costa almeno 10 punti in più della media nazionale. Il sindacato è preoccupato per il ritardo sulla realizzazione del metanodotto Algeria-Sardegna-Italia per la scarsa attenzione riservata al problema, soprattutto in sede nazionale. Investire soprattutto in infrastrutture immateriali è la

ricetta indicata da Tonino Tilocca, presidente della Sfrs, la finanziaria regionale e da Roberto Saba, direttore di Confindustria Sardegna, per catturare l'enorme mole di risorse messe in campo dall'Unione europea. L'obiettivo del nuovo sistema Sardegna deve essere la nascita, o meglio, il consolidamento dell'impresa locale.

"Per questa rivoluzione infrastrutturale esiste - ha detto Medde nel suo intervento conclusivo - un problema di riforme sul piano territoriale, principalmente quella dello Statuto regionale".

**Mario Girau**